

classica delle belle arti. E poichè un tale spettacolo non poteva mancare d'ispirare un'anima come la sua, pubblicò al suo ritorno un poema, che gli era costato due anni di fatica. Il suo poema intitolato *Liberty* in cinque canti, di più di tre mila versi, è molto inferiore al poema delle *Stagioni* pel merito e l'interesse: nulladimeno è tale che farebbe la riputazione di ogni altro poeta. La dipintura dell'Italia, la storica occhiata su i progressi della libertà, la descrizione di Roma e della Grecia moderna, che il poeta condanna ad una certa schiavitù, i canti IV e V, ne' quali la libertà percorre il mondo e si stabilisce nell'Inghilterra, contengono poetiche bellezze di un genere molto sublime. Nel canto III la descrizione delle regioni eterne, in cui la libertà regna ne' cieli, è degna di Milton. Thomson inculca all'Inghilterra di proteggere le arti al pari di Luigi XIV, e coglie l'occasione di fare una viva dipintura della schiavitù francese sotto questo grande monarca. Johnson afferma che non potè giammai terminare di leggere questo poema; io penso però che si possa leggerlo bene sino alla fine, e Johnson non gustava le cose che il poeta vi ha trattato splendidamente. Alla